

zioni e non è un caso che la contrarietà delle regioni sia stata totale, sia delle regioni governate dal centrosinistra, sia di quelle regioni governate dal centrodestra. In quest'ottica per gli enti locali si prevede la trasformazione di enti pubblici in enti privati e, viceversa, si facilita l'ingresso di soggetti privati nella gestione diretta dei servizi pubblici. Il centrosinistra e l'Ulivo hanno presentato le loro proposte partendo da una considerazione di fondo: ci si trova in una fase di recessione aggravata dalla situazione internazionale, quindi, occorrono misure che sostengano i consumi interni.

In questo quadro tutta la coalizione di centrosinistra ha presentato un pacchetto di emendamenti che concentra l'attenzione sui temi dello sviluppo, dell'occupazione, del Mezzogiorno e sulla necessità di interventi a sostegno dei settori in crisi: tutti temi volutamente ignorati dal centrodestra.

Quello al nostro esame è un disegno di legge finanziaria che rivela il suo volto populista e demagogico, anche nella distribuzione dei carichi fiscali. Se un Governo vuole imporre solo due aliquote fiscali, nei fatti, intende abbassare la pressione fiscale sui redditi alti e medio-alti e lasciarla invariata, se non alzarla, sui redditi medio-bassi. Al contrario, le proposte del centrosinistra sono nell'ottica di una reale distribuzione del carico fiscale, a seconda del reddito e delle caratteristiche del soggetto.

I Comunisti italiani, con le loro proposte presentate alla Camera ed al Senato, mirano a preservare i diritti sociali delle categorie più deboli ed a prestare attenzione al mondo del lavoro.

Le nostre proposte tracciano, quindi, una critica serrata ad una concezione della politica economica ispirata alla legge del più forte. Per noi le disuguaglianze vanno affrontate alla radice, attraverso un sistema di tutele sociali e di opportunità che ne consentano il superamento. A fronte di un attacco di portata devastante contro i diritti dei lavoratori e le loro condizioni di vita e a fronte della demolizione dei diritti sociali non è sufficiente

il lavoro e l'impegno, per quanto indispensabile, delle sole Assemblee parlamentari.

Questo disegno di legge finanziaria è l'inizio di un disegno vasto e complesso che mira ad annullare i valori ed i principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione repubblicana, di fronte al quale la risposta deve essere ampia, in grado di coinvolgere diversi settori sociali e capace di dispiegare il massimo delle alleanze possibile. Tutto ciò è per battervi, sì, per battervi perché siete pericolosi ed autoritari, e per aprire una prospettiva di governo per il cambiamento del paese.

In sostanza, ed infine, voteremo contro questo disegno di legge finanziaria perché è demagogico, antipopolare e antimeridionalista. Quello che voi date con una mano con l'altra, ampiamente, lo prendete.

Dalla FIAT al terremoto — lo dico al Presidente Berlusconi che in questo momento non è presente — questo rappresenta il disegno di legge finanziaria delle promesse mancate, anzi si tratta solo di una articolazione della vostra propaganda; può andare bene per Emilio Fede, non certo per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, signori ministri, il gruppo dei liberaldemocratici, repubblicani, Nuovo PSI voterà a favore di questo disegno di legge finanziaria. Infatti, malgrado le difficoltà economiche che si riscontrano oggi in Italia, si attribuiscono importanti risposte alle attese degli italiani. Ciò viene fatto in tutti i versanti della vita sociale e produttiva della nazione.

Malgrado le critiche che vengono scontatamente da sinistra, noi riteniamo che si stia dando la risposta migliore possibile in questo contesto storico e nella situazione politica generale che viviamo.

Anch'io, essendo un esponente di questo gruppo, dovrei dare un voto favorevole eppure, in questa fase, non lo potrò fare. La ragione sta nel fatto che faccio parte di

questo gruppo, ma sono anche un parlamentare siciliano eletto nel collegio di Termini-Corleone. Quindi, se pure questo disegno di legge finanziaria dà risposte alla Sicilia, quali mai si erano riscontrate nel tempo — valga per tutte la possibilità di dare attuazione all'articolo 37 dello statuto siciliano, per cui finalmente adesso le imprese pagheranno l'IRPEG in Sicilia —, tuttavia vi è un problema che è termitano ed insieme siciliano. Vi è un problema che deve investire il Governo nella misura in cui le ricadute sociali di una crisi che, a livello di responsabilità, appartiene interamente alla FIAT in ambito nazionale ed in ambito locale, non possono vedere l'esecutivo distante da un impegno specifico per risolvere problemi essenziali per Termini e per la Sicilia in ragione di una attenzione politica complessiva.

Onorevole Presidente, onorevole ministro, desidero ricordare alcuni dati. Nel territorio termitano, in particolare, nelle aree dove insiste il consorzio per l'area di sviluppo industriale lavorano 4.400 addetti; 3.300 dei quali, cioè il 75 per cento, sono dipendenti della FIAT o comunque lavorano nell'indotto.

Quindi, su 4.500 lavoratori dell'area industriale di Termini Imerese, il 75 per cento degli addetti dipende dall'attività svolta dalla FIAT. Da ciò si comprende perché questa vicenda venga vissuta in maniera fortemente tragica dalla popolazione di quel territorio, così come si comprende perché continuamente la lotta di coloro i quali vivono in quei territori sia veramente spontanea, appassionata ed assuma toni tragici, rispetto ai quali noi attendiamo che il Governo — e sono contento che in questo momento entri in aula il Presidente del Consiglio — dia le risposte che abbiamo sollecitato; dico ciò perché i 61 deputati eletti in Sicilia nella Casa delle libertà devono poter ottenere dal Governo una risposta importante in merito a tale questione. Pur sapendo che il Governo sta cercando di compiere dei passi idonei in tal senso, e pur sapendo che nel disegno di legge finanziaria, come opportunamente rilevava poc'anzi l'onorevole Morgando,

non è possibile inserire alcuna norma risolutiva della crisi della FIAT ma occorrono, invece, iniziative precise da rappresentare in questo Parlamento e a tutta la nazione affinché si sappia in che modo sarà data risposta ad un problema così gravissimo che, per quel che riguarda la Sicilia e, in modo particolare, per Termini Imerese, è, ripeto, veramente tragico.

In queste settimane, da quando sono stati annunciati il ridimensionamento delle attività lavorative della FIAT e la conseguente chiusura dello stabilimento di Termini Imerese, le azioni di protesta dei cittadini, delle famiglie e del clero cattolico siciliano sono state all'ordine del giorno; anche oggi si sono verificati dei disordini e si rischia anche l'incolumità dei lavoratori e di altre persone.

Onorevole Presidente, desidero ricordarle che circa 15 giorni fa il cardinale De Giorgi ha celebrato una messa davanti ai cancelli dello stabilimento della FIAT di Termini Imerese facendo, inoltre, venire appositamente da Siracusa la statua della Madonna delle lacrime ed invocando dalla vergine la grazia di salvare i posti di lavoro. Questo è il compito della chiesa che si rivolge ai santi invocando protezione per chi ne ha bisogno; ma la politica e i deputati della Casa delle libertà possono andare in giro con l'immagine del Presidente del Consiglio invocando la grazia per Termini Imerese? Io credo che ciò non sia possibile, però credo anche che ci si possa rivolgere al Presidente del Consiglio e al Governo, seppure impegnati a risolvere questioni importanti; infatti, noi siamo grati al Governo per quello che ha fatto anche a favore della Sicilia con il disegno di legge finanziaria al nostro esame ed anche in ordine all'approvazione della norma che consente l'attuazione dell'articolo 37 dello Statuto siciliano.

Noi ci rivolgiamo al Presidente del Consiglio per sapere quali iniziative sia possibile adottare affinché lo stabilimento di Termini Imerese non chiuda, sebbene comprendiamo che sarà necessario ridurre i tempi di lavorazione della fabbrica. Domando, pertanto, quali potranno essere le risposte che è possibile dare a quella

popolazione che giornalmente scende in piazza — dai bambini ai nonni, dalla chiesa alle istituzioni — per rivendicare il sacro diritto allo sviluppo; quali sono, quindi, queste possibili risposte? Io chiedo al Presidente del Consiglio di fornircele possibilmente nella replica che farà questa sera. Dico ciò perché io vorrei votare a favore di questo disegno di legge finanziaria: ne ho il dovere in quanto eletto fra le fila del gruppo della Casa delle libertà, ma incontro anche un limite — più che altro una sollecitazione — nel momento in cui non riscontro l'adozione, per Termini Imerese, di interventi risolutivi della crisi che, a mio parere, è veramente tragica.

Signor presidente, il 2 dicembre noi registreremo, in maniera conclusiva, quali saranno gli eventi che riguarderanno la FIAT in genere e, in particolare, Termini Imerese.

In questo momento, non posso andare al di là dell'astensione dal voto su questo disegno di legge finanziaria, anche se ho il dovere di riconoscere che si tratta di un'ottima finanziaria per l'Italia e per la Sicilia.

Spero che da qui al 2 dicembre il Presidente del Consiglio dei ministri sia in grado di dare risposte importanti, prima di tutto per i lavoratori del Termitano e per le loro famiglie, ed anche per i lavoratori impegnati, per le stesse lotte, in tutto il territorio nazionale, in modo che, nel momento in cui il disegno di legge finanziaria tornerà in questa Assemblea, dopo l'approvazione del Senato, io possa esprimere un voto favorevole; altrimenti, sarei costretto a dare un voto contrario.

Pertanto, annuncio, per questa volta, la mia astensione dal voto, in attesa dei provvedimenti del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI BERSANI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei esprimere grande ammirazione per la Presidenza e

per chi ha operato per consentire lo svolgimento dei lavori parlamentari, ed anche ringraziare, perché mi sembra che si sia trattato di un'impresa davvero ardua: complimenti.

Va aggiunto che questa non è stata certamente una pagina esaltante — credo — della vita parlamentare, né per il metodo, né per il merito. Per quanto riguarda il metodo, il lavoro è stato fatto al di fuori di questa Assemblea, in mediazioni confuse, dell'ultima ora, e raccolte poi in sacchi di emendamenti gettati su un treno in corsa. Lei ha ragione, signor ministro Tremonti: certo, il treno viaggiava, ma la merce era ancora giù! È stata buttata su, in qualche modo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), e con queste premesse non so cosa potrà accadere nell'esame del provvedimento da parte del Senato e nel suo ritorno alla Camera.

Ma ci interessa di più il merito, poiché questo disegno di legge finanziaria è davvero avvilente anche nel merito. Infatti, se ci osserviamo da fuori, il senso di quanto abbiamo fatto in questi giorni non è chiaro e non viene percepito. Non è chiaro quale sia il concetto, l'analisi, l'idea, il cuore, il fulcro di questa finanziaria, quale sia il suo rapporto visibile con la situazione reale del paese. È questa la critica di fondo che rivolgiamo a questo disegno di legge finanziaria, alla quale aggiungiamo tutte le altre critiche, che non ho intenzione di riprendere, poiché le abbiamo esposte più volte. Posso riassumerle così: si tratta di una finanziaria che non garantisce l'equilibrio della finanza pubblica per l'anno prossimo, che con una mano finge di dare e con due — davvero — toglie, e che toglie in punti cruciali per la competitività del sistema e per l'equilibrio sociale, territoriale ed ambientale del nostro paese.

Non vi abbiamo convinto con le nostre critiche, però attenzione: voi non state convincendo il paese. Dovrete convenire con noi e con tutti gli osservatori — non vorrete negarlo — che nel paese c'è preoccupazione, c'è una crescente sfiducia, c'è incertezza, ci sono casi di crisi acute o

acutissime — attenzione, non solo la FIAT — e c'è la convinzione acquisita, ormai, che non ci saranno miracoli.

Se c'è incertezza, allora, c'è bisogno di riferimenti e di conoscere quale sia la strada. E noi, quale risposta diamo con questo disegno di legge finanziaria? L'anno scorso era passato un messaggio: il messaggio dello sviluppo accelerato, del nuovo inizio e della rivoluzione liberale. Ma tutto questo oggi non c'è più, è passato, e sarebbe troppo facile — ma non voglio farlo — ripercorrere, punto per punto, quello che non è successo rispetto a quanto avevate affermato allora. Almeno, però, toglieteci una curiosità: signor ministro, ma vogliamo fare alla legge Tremonti-*bis* un funerale senza nemmeno una prece? Diciamo qualcosa, almeno su questo! Ma non intendo ritornare su questi temi.

Allora, dicevo, un messaggio c'era, ma ora non c'è più. Cosa dovrebbe capire un cittadino dal messaggio che viene da questa finanziaria? Gli sembra di capire — credo — che la situazione è difficile, altrimenti non si interverrebbe con misure, ad esempio sulle imprese, addirittura improvvise e retroattive. Eppure il Governo dice che non vi sono problemi, se non quelli che avvertono tutti gli altri. L'inflazione cresce più della media europea, ma si dice che non è un problema. Lo si riscontra anche dall'andamento dei prezzi, ma si risponde che non è un problema.

La crescita si è fermata in misura maggiore di quanto stia avvenendo nei paesi europei. Anche con riferimento a tale problematica, si dice che non è un problema. Il fabbisogno cresce, ma non è preoccupante, la crisi industriale si avverte, e segnalo che la nostra produzione industriale è ben più bassa rispetto alla media europea (alle più importanti situazioni europee), ma non vi è problema perché le cose si aggiusteranno. È un momento difficile per tutti e bisogna avere fiducia a poco, a poco.

Il cittadino crede di capire, direi anzi, in questo caso, la cittadina crede di capire — se esaminiamo il profilo di questo disegno di legge finanziaria credo che da

questo punto di vista ciò pesi ancora di più — che non vi sono soldi. È stato detto che è un paese povero, come si evince anche nel corso dell'intervento dell'onorevole Adornato, eppure i soldi ci sono. Anzi, si prevede la più grande riduzione fiscale della storia di questo paese e già che ci siamo si dispone il più grande finanziamento per le infrastrutture in questo paese. Il ministro Lunardi afferma, con riferimento ad ogni opera pubblica, che non vi è un problema di soldi. Già che ci siamo, si prevede anche il più colossale intervento finanziario che si sia mai visto nel Mezzogiorno. Per fare tutto ciò, cosa tagliamo? Tagliamo qualcosa (lo si ascolta in televisione o lo si legge sui giornali)? Tagliamo i servizi agli enti locali? No, la sanità, no. Non è vero! La ricerca? Per amor di Dio.

Queste cose sono solo il frutto del catastrofismo della sinistra. Pertanto, di fronte a messaggi del tipo: faccio e ciò che faccio non lo dico, dico e ciò che dico non lo faccio, questa è la sintesi della vostra politica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, della Margherita, DL-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), che cosa dovrebbe capire il paese?

Chi può crederci davvero? Per quanto riguarda le ultime questioni, cosa dovrebbe capire un operaio di Termini Imerese o dei lavori socialmente utili quando si dice loro che non ci sono stati mai tanti soldi e che è il momento della svolta per il sud? Da domani mattina, cosa dovrebbe capire? Cosa dovrebbe pensare un piccolo imprenditore del nord che ha letto sui giornali che la famosa rivincita del nord è rappresentata da 60 miliardi l'anno, mentre salta la Tremonti-*bis* e la legge n. 46 del 1982, che l'anno scorso ha bevuto 2 mila miliardi (andatevi ad informare!) e vengono ridotte le ristrutturazioni edilizie? Tutto ciò non va bene a questo cittadino. Aggiungo, inoltre, che non solo non gli va bene, ma quest'ultimo pensa anche che se il vertice di Confindustria è afflitto dalla sindrome di Stoccolma è ora che si faccia curare (*Applausi dei deputati*

dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

Attenzione: questo messaggio dissociato, non lineare, non credibile sta generando sfiducia ed ulteriore sbandamento e tanto più quanto è più forte la vostra potenza mediatica perché voi, ogni volta che forzate la mano con le TV, allargate il solco — ricordatevelo — fra ciò che un cittadino o una cittadina ascolta da voi e ciò che vive ed impara, vivendo tutti i giorni in questo paese.

Non vi accorgete anche voi, ad esempio, o ci sbagliamo, che, nonostante la solerzia di qualche conduttore televisivo, il messaggio che volevate dare con questo disegno di legge finanziaria, sostanzialmente la riduzione fiscale, in realtà non sta passando? Davvero pensate, come afferma il ministro Tremonti, che il suddetto messaggio passerà quando si leggeranno le buste paga? No, non passerà: e sapete perché? Perché siccome quei pochi soldi, in realtà, non c'erano già più, voi avete dovuto mettere quel fiore in un mucchio di spine che vanno dal non riconoscimento dell'inflazione per salari e pensioni, al taglio di servizi e di provvidenze varie: la gente i conti li sa fare. Allora, per quanto tempo si pensa di andare avanti così?

Io faccio un pronostico molto semplice: noi passeremo i prossimi mesi ad appassionarci su quanti sconti ci farà l'Unione europea sullo sfondamento del deficit ed avremo il terrore che tornino a misurarci il debito. Esulteremo, esulterà il ministro, la stampa, se l'Unione europea ci farà degli sconti, come se fumare con il permesso della maestra facesse meno male alla salute (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Noi passeremo i prossimi mesi ad osservare il compimento di cose che si vedono già oggi: la sovrastima della crescita, la sottostima dell'inflazione, la sovrastima delle entrate (pensate ai condoni). Passeremo i prossimi mesi a registrare ad una ad una le promesse che verranno meno e, guardate, noi dovremo fare la

nostra parte: certe bugie che sono state dette non sono perdonabili, a cominciare da alcune cose dette sul Mezzogiorno d'Italia. Ci spiace, ma noi batteremo il chiodo su queste cose (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Fatto tutto questo, ci accosteremo alla prossima legge finanziaria senza aver risolto nulla, temo, con problemi vecchi e nuovi, a cominciare dalla scadenza dell'*una tantum*: quello sarà un appuntamento alquanto difficile. Quale obiettivo ci diamo quindi? Dopo la finanziaria del miracolo dell'anno scorso — e mi avvio alla conclusione — e quella dell'incerto miracolino di quest'anno, che finanziaria avremo l'anno prossimo? Vengo al punto sul quale concludo: voi, quando siete un po' in *corner*, ci dite: non sentiamo le vostre proposte! Badate, questo ci fa un po' sorridere, signor ministro: noi qui siamo cento in meno, ma se contassimo gli anni-uomo in termini di esperienza d'amministrazione e di Governo, siamo là, forse siamo più avanti. Se c'è quindi una cosa che abbiamo in abbondanza, sono le proposte, sono le proposte!

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Si vede!

PIER LUIGI BERSANI. Intendiamoci: noi sappiamo anche che, se vogliamo rimettere in moto i carri dell'alternativa, dovremo anche compiere uno sforzo programmatico per andare oltre le acquisizioni del centrosinistra. Lo faremo per il paese, perché per il confronto con voi è sufficiente anche ciò che ha fatto il centrosinistra, come si è visto sul Mezzogiorno d'Italia, dove si è girato attorno alle cose che abbiamo fatto noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Vorrei concludere rivolgendo una proposta al Governo: voi dite sempre che siete maggioranza; il senatore Schifani, amerei vederlo anche qui, dice che siete maggioranza. Ebbene, noi lo diciamo a voi: siete

maggioranza ed allora assumetevi delle responsabilità; uscite dalla depressione, dal galleggiamento, dall'attesa incerta di tempi migliori, da un ottimismo che è sempre più in sedicesimo.

Lanciate un messaggio virile al paese: date un colpo di reni, dite la verità a questo paese. Convincetevi che la realtà è un toro da prendere per le corna ed io concludo dicendo che, se vi diciamo così...

PRESIDENTE. Onorevole Bersani, bisogna che concluda! Lo dico in modo da tramutare l'intenzione in atto. Non è sempre facile!

PIER LUIGI BERSANI. Signor Presidente, concludo rapidamente. Se diciamo questo è perché siamo onestamente convinti che non è vero che si tratta di un male comune in Europa e nel mondo.

Siamo convinti che, all'interno della crisi internazionale, il nostro paese stia scivolando, perda posizioni relative, si indebolisca nei fondamentali, anzi si impoverisca nella base industriale, accrescendo i divari territoriali e sociali — non si tratta di catastrofismo, sono dati che cominciano ad emergere —; date quindi una svolta al vostro lavoro, alla politica economica, aprite tavoli, non zoppi, di concertazione; impostate con le autonomie locali e le regioni un patto per l'applicazione del federalismo che dia una linea di Governo ai grandi settori sociali. Sulla sanità, rischiamo di finire nei guai...

PRESIDENTE. Onorevole Bersani, lei dia una frenata!

PIER LUIGI BERSANI. Rischiamo lo smantellamento della sanità. Concludo: la ringrazio per la pazienza e, credo, che l'essenziale si sia compreso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, saremo molto sintetici. Le cose importanti da dire, a mio avviso, sono semplicemente queste: la situazione economica è talmente grave in tutto il mondo. Vorrei soltanto ricordare il caso Enron, che è la punta dell'iceberg di una situazione che negli Stati Uniti può diventare ancora più grave: è « saltato » l'altro giorno il presidente della SEC. Ciò significa una diminuzione dei consumi negli Stati Uniti d'America ed un effetto domino in tutti i paesi, incluso il nostro.

La crisi dell'Argentina ha ridotto i consumi anche nel nostro paese, perché molti nostri connazionali avevano investito in obbligazioni argentine. Gli effetti dell'11 settembre ancora si sentono, proprio in termini di minori consumi. Quindi, la situazione è difficile, per non parlare poi di quello che sta succedendo alla FIAT e che purtroppo era facilmente prevedibile anche anni fa, ma a quei tempi nessuno ha fatto quello che era necessario fare.

Quindi, lo scenario è veramente grave. In questo contesto, secondo la Lega nord, le critiche che abbiamo sentito fare a questa legge finanziaria sono assolutamente non meritate, perché siamo convinti che non si poteva fare meglio di quello che è stato fatto. Non dimentichiamo che non abbiamo aumentato le tasse; anzi, per una quota significativa di redditi bassi, le tasse sono state diminuite e soltanto per questa ragione questa finanziaria merita l'applauso di tutti i presenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Per quanto riguarda la Lega nord, il punto più importante di questa finanziaria — in aula l'abbiamo già detto — è l'articolo 3, che riguarda il motivo stesso per il quale la Lega nord è presente in questo Parlamento e nel Governo Berlusconi, vale a dire l'attuazione del federalismo. L'articolo 3 istituisce un'alta commissione di studio da nominarsi entro il 30 gennaio, che lavorerà, mi auguro a tempo pieno, nei mesi di febbraio e di marzo, perché al termine di questo periodo dovrà presentare le sue conclusioni e le sue proposte al Governo, il quale avrà un mese di tempo,

perché, entro la fine del mese di aprile, dovrà presentare alle Camere le sue conclusioni e le sue proposte sul modo in cui recepire nel nostro ordinamento l'articolo 119 della Costituzione — tutto l'articolo 119 — che riguarda il federalismo fiscale, oltre ad un'altra cosa molto importante: la perequazione, ma la perequazione trasparente. La Lega non è mai stata contro gli aiuti nei confronti di nessuno; però vorremmo che fossero trasparenti e che, quindi, i cittadini fossero consapevoli di quello che succede (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Quindi, per il fatto che sono state ridotte le tasse, per il fatto che nell'articolo 3 abbiamo quantificato i tempi affinché giunga in aula la discussione sul modo in cui recepire il nuovo articolo della Costituzione che riguarda il federalismo fiscale, fosse anche solo per questi motivi, anche se non ve ne fossero altri, la Lega voterebbe a favore di questa finanziaria.

In realtà, c'è anche dell'altro, perché, signori, non dimentichiamo che uno dei più bei documenti elaborati da questo Governo è il patto per l'Italia, e il patto per l'Italia è stato rispettato. Molti dicevano che non ci saremmo riusciti e, invece, il patto è rispettato. Questo ci fa piacere, perché rappresenta tutto ciò che è necessario fare per imprimere una spinta al nostro paese, spinta che deve necessariamente passare per lo sviluppo del Mezzogiorno: su questo non c'è dubbio e la Lega lo ha sempre detto in quest'aula, anche se girano voci assolutamente infondate.

Ho sentito il collega dire che c'è stata la rivincita del nord: non è assolutamente vero; semplicemente, a nostro avviso, se un'area è depressa, quest'area va aiutata indipendentemente dal fatto che si trovi al nord, al centro o al sud, mi sembra evidente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 19,47)

GIANCARLO PAGLIARINI. Vorrei farvi un esempio che ho fatto in Commissione

bilancio e che vorrei ripetere in quest'aula, dove forse vi sono orecchie più attente. Quando ci veniva detto che bisognava intervenire soltanto sulle aree depresse del Mezzogiorno, rispondevamo con una parabola. Se ad un uomo del sud manca una gamba, si dice: oh, poverino, gli manca una gamba, aiutiamolo! Se si trova in Abruzzo o in Molise, si dirà ugualmente: oh, poverino, gli manca una gamba, aiutiamolo! Se invece è di una regione del centro o del nord, si dice: eh, va bene, gli manca una gamba, ma ce ne ha un'altra!

Questo, noi non lo accettiamo, non è assolutamente logico (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Tuttavia, era ciò che qualcuno pensava e diceva; anzi, è ciò che qualche sindacato pensa e dice. A noi, ciò sembra un fatto fuori della logica, perché se un'area è depressa, va aiutata! Il testo che sarà trasmesso al Senato prevede aiuti per le aree depresse del centro e del nord (si parte da Frosinone e si arriva fino ad Arese). Mi sembra, dunque, un'iniziativa assolutamente giusta. Se esiste un problema, esiste ovunque, colleghi! Non è possibile che i problemi esistano solo al sud! Se a Frosinone hanno dei problemi, cosa facciamo? Li lasciamo irrisolti? Non ha senso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Il gruppo della Lega ragiona in questo modo.

La mia forte speranza — lo dichiaro in conclusione del mio intervento — è che quello al nostro esame sia l'ultimo disegno di legge finanziaria che viene esaminato secondo queste regole, tecniche e procedure (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Infatti, ad avviso di Giancarlo Pagliarini e di altri deputati del gruppo (non secondo tutti), il modo in cui si esamina la legge finanziaria è l'antipolitica. Il Governo, a mio parere, dovrebbe presentare il suo testo il 10 o il 15 dicembre al Parlamento; in questo modo ha a disposizione il tempo sufficiente per riflettere, ruminare, discutere, interpellare, audire. Il Parlamento esamina il disegno di legge finanziaria; se ripone fiducia in quell'esecutivo e nella sua politica economica, darà la sua fiducia

al Governo; se non ha più fiducia, invece, non lo modifica il testo, proprio perché non ha fiducia. A questo punto, si cambia Governo!

In molti paesi d'Europa si utilizza questa procedura. Se riflettete su ciò, questo modo di gestire i nostri lavori non ha senso. Infatti, determinati colleghi nei confronti dei quali (per carità!) nutro rispetto, vengono a Roma per fare opera di *lobby* e per inserire qualcosa nel disegno di legge finanziaria durante la sessione di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia*). Questo non è fare politica!

Potremmo avere ottimi statisti in Parlamento! Non li abbiamo perché sono occupati a far approvare il provvedimento sulla fiera del tartufo di una determinata regione. Speriamo che, appena riprendono i lavori parlamentari, si modifichi questo modo di esaminare la legge finanziaria in senso assolutamente pragmatico. Il risultato è che avremmo meno lobbisti a Roma ma più statisti che cercheranno di approvare provvedimenti giusti per tutto il paese (poi, magari, in Europa ci copieranno anche)! È una cosa giusta ed auspicabile. Perderemmo anche meno tempo. Infatti, tra l'esame alla Camera e quello al Senato — tra prima e seconda lettura —, si buttano quasi sei mesi di lavoro! Ciò non ha senso. Il paese, infatti, ha bisogno del lavoro di tutti, dentro e fuori le aule parlamentari.

Mi avvio alla conclusione, dichiarando il voto favorevole del gruppo della Lega nord. Mi auguro, a dicembre, di non trovare un testo molto modificato, perché così ci sta bene (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianfranco Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, questo è il nono disegno di legge finanziario al cui esame assisto tra i banchi dell'aula del Parlamento. Di storie ne ho ascoltate molte. Ho ascoltato le storie raccontate da

Bersani, con riferimento alle proposte. Le proposte si fanno, in ogni aula, ogni anno. Ricordo la proposta con la quale chiedeste agli italiani, con l'istituzione dell'eurotassa, uno sforzo straordinario per entrare in Europa. Oggi, venite qui a dirci che l'inflazione cresce proprio perché quell'ingresso in Europa, che costò carissimo alle tasche degli italiani, ci portò, come è solito e naturale, ad un livello più alto, anche in termini di inflazione. Queste cose succedono in politica. In politica si ascoltano anche altre storie. Voglio ricordarvi la polemica che si scatenò in quest'aula quando si ragionò di *carbon tax*. Alla sinistra vorrei chiedere dove sia la *carbon tax*. Voglio ricordare alla sinistra le polemiche sulla politica fiscale di questo paese. Voi avete parlato di *lobby*, di grandi poteri che esercitano la loro influenza sul Parlamento. Perché non spiegate al Parlamento gli effetti devastanti della DIT?

Perché non spiegate che quella DIT, che il ministro Visco volle, è servita solo a garantire maggiori utili allo 0,3 per cento delle società di questa nazione, le stesse che drenano il 47 per cento delle risorse complessive (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)? Dovete spiegarle queste cose quando parlate di politica fiscale! Ma parliamo anche delle vostre proposte di copertura: venite qui e, come copertura ai vostri emendamenti (alcuni anche comprensibili), proponete l'istituzione della *Tobin tax*?

Voglio ricordare a questo Parlamento che, due anni fa, ancora sotto il Governo di centrosinistra, furono solo Rifondazione comunista e Forza Italia a proporre l'adeguamento delle pensioni minime ad un milione! Dov'era il Governo di centrosinistra quando venivano fatte, qui, quelle proposte (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)?

Allora, mi pare ovvio che oggi si faccia la solita pantomima: la sinistra che chiede maggiori interventi, senza specificare le relative coperture o proponendone di assolutamente inattuabili; il centrodestra che cerca di «portare a casa» un provvedimento che deve tenere conto della situa-

zione data. Peraltro, sapete benissimo che la situazione data è estremamente grave e dipende assolutamente dalla situazione internazionale. Noi paghiamo un fenomeno strisciante di deflazione che ormai, dopo il Giappone, sta colpendo anche gli Stati Uniti d'America; paghiamo una diversa sensibilità rispetto ai consumi (ed anche tale questione è nota alla sinistra).

Certo, abbiamo dovuto presentare un disegno di legge finanziaria che — non dimentichiamolo! — prevede interventi correttivi per 16 milioni di euro, alcuni dei quali, per un importo pari a 6 mila 500 miliardi, servono per stimolare misure espansive, mentre altri sono relativi a minori spese. Allora, la sinistra dice: date da una parte e togliete dall'altra! Ma io replico che questo Governo, con la finanziaria dell'anno scorso, ha mantenuto uno dei primi impegni presi in campagna elettorale: l'adeguamento delle pensioni al minimo. Questo ce lo concederete! Adesso, con questo disegno di legge finanziaria, abbiamo mantenuto un altro impegno: il sostegno alle famiglie! Inoltre, nonostante le note condizioni di fatto, tentiamo il primo passo verso la riforma fiscale che produrrà quella semplificazione che voi non avete mai voluto!

Signor Presidente, mi rendo conto che è obiettivamente difficile continuare a parlare, ma debbo aggiungere che molti sono i temi affrontati durante il dibattito. Perciò, sento di dover ringraziare i colleghi della V Commissione, i quali molto si sono spesi per cercare di trovare, di volta in volta, la soluzione più adeguata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Naturalmente, è chiaro a tutti che il Governo fa le sue proposte di politica generale per il paese e che il Parlamento tenta di apportare dei miglioramenti. E i miglioramenti, obiettivamente, ci sono stati.

Dovremo discutere ancora di molti temi. Tra questi, la riforma fiscale impegnerà sicuramente il Senato durante la seconda lettura: Allo stesso modo, impegnerà il Senato la soluzione dei problemi evidenziati dalle regioni. Ritengo, però, che sia stato completato un passaggio

importante verso il federalismo fiscale: si è cominciato a ragionare sulla materia e lo sforzo sarà portato avanti anche nel prossimo anno.

Abbiamo affrontato problemi che riguardavano l'occupazione ed anche la politica per il Mezzogiorno, tenendo fede ad un patto che era stato concluso con i sindacati: il patto per l'Italia. Certo, rimane molto da fare.

Rimangono alcuni temi che devono essere ancora affrontati e che sono stati evidenziati qui alla Camera, ma che saranno oggetto di ampia discussione anche al Senato: il tema dell'aiuto ai paesi meno sviluppati, il tema della ristrutturazione edilizia, quello riguardante gli interventi straordinari per l'edilizia scolastica, il tema di Roma capitale, quello dei rapporti con le regioni per quanto riguarda la sanità, il trattamento fiscale dei transfrontalieri, il personale ausiliario delle forze dei carabinieri e delle capitanerie di porti, la deducibilità dei versamenti a favore della ricerca sul cancro, e ancora il regime di cumulabilità dei redditi di pensione e di lavoro anche esteso a quelli che sono già in pensione. Ultimo, ma non ultimo, il tema delle grandi infrastrutture di questo paese. Sono argomenti sui quali il Senato discuterà e credo potranno essere affrontati ed in qualche parte risolti.

Speriamo che, dopo l'esame della Camera, anche il Senato porti un suo contributo perché noi siamo convinti — e per questo daremo il nostro voto favorevole a questa legge finanziaria — che abbiamo creato le premesse per un rilancio del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, c'è un motivo specifico che mi ha spinto per pochi secondi a prendere la parola e a sottolineare il « no » alla finanziaria del centrodestra. Si tratta della vicenda FIAT, delle sorti degli stabilimenti di Termini

Imerese e di Arese. Il 2 dicembre si avvicina e quella data farà imboccare a migliaia di lavoratori il tunnel della cassa integrazione, senza che vi sia alcuna certezza sul loro rientro al lavoro. Noi dell'opposizione, sin dall'inizio, ci siamo dichiarati disponibili a collaborare con la maggioranza per trovare soluzioni comuni e praticabili. Abbiamo avanzato delle proposte che faremo valere anche nei prossimi giorni direttamente in Parlamento, chiedendo un voto sulla mozione presentata da tutto l'Ulivo.

Faccio appello ai parlamentari siciliani del centrodestra che il 12 ottobre del 2002, davanti ai lavoratori, hanno preso un impegno solenne a votare « no » alla legge finanziaria fino a quando non sarà definito il piano di rilancio.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Pisicchio ha chiesto l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANGELINO ALFANO, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, mi sia consentito ringraziare innanzitutto lei, per la guida sicura che ha assicurato all'Assemblea (*Generali applausi*), il presidente della commissione Giancarlo Giorgetti (*Generali applausi*), che per noi tutti è stato un riferimento in questa legge finanziaria, gli uffici, il Comitato dei nove, ma mi sia soprattutto consentito di ringraziare tutti i colleghi, perché ciascuno a suo modo, in questi 45 giorni, ciascuno secondo la propria sensibilità, i propri valori, la propria visione del mondo, ha servito il paese in un momento in cui il paese ha bisogno di essere servito. Ho dimenticato, forse per un po' di emozione, il sottosegretario di Stato Vegas, ma egli merita senz'altro tutta la nostra stima (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**(Proposta di coordinamento
- A.C. 3200-bis)**

ANGELINO ALFANO, Relatore per la maggioranza. Propongo all'Assemblea le seguenti modifiche di coordinamento formale, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento: all'articolo 5, comma 2, lettera a), numero 2, capoverso 2, devono intendersi soppresse le parole: « nonché le indennità ed i rimborsi di cui alla lettera m) del comma 1 del citato articolo 81 ». Conseguentemente, all'articolo 49, comma 10, la lettera a) deve intendersi soppressa; l'emendamento Bianchi Clerici 25.103, approvato nella seduta pomeridiana del 7 novembre 2002, deve intendersi approvato senza la parte compensativa; all'articolo 32-bis, comma 1, capoverso 1, terzo periodo, devono intendersi aggiunte in fine le seguenti parole: « con esclusione di quelli di cui al comma 5-bis ». Conseguentemente, all'ultimo periodo devono intendersi soppresse le parole: « nonché quelle di cui all'articolo 58, comma 17, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144 »; all'articolo 49, comma 26-sexies, introdotto dall'emendamento 49.15, sostituire le parole: « è autorizzata la spesa » con le seguenti « è destinata una somma ».

**(Considerazioni del Presidente
- A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Vorrei esprimere anch'io il ringraziamento al presidente Giancarlo Giorgetti, al relatore e a tutti componenti della Commissione bilancio. Vorrei dire anche che questo ringraziamento lo estendo al personale della Camera (*Generali applausi*), soprattutto al personale della Commissione bilancio e a chi mi ha assistito in aula.

Vorrei ringraziare naturalmente la maggioranza e l'opposizione che hanno, con grande senso di responsabilità, esercitato il loro compito in quest'Assemblea, diverso, ma egualmente essenziale.

Vorrei dire che sono anche d'accordo con l'ordine del giorno che il presidente

Giorgetti ha presentato — e che è stato accettato dal Governo — per inquadrare il seguito del lavoro — già avviato — per la riforma delle procedure di bilancio, nell'ambito di un nuovo sistema di rapporti tra Stato, regioni, enti locali, nella cornice dell'Unione europea.

Occorre, infatti, garantire la coerenza dei processi di riforma che investono tutti i diversi livelli di governo. Il Parlamento ha determinante responsabilità a questo fine e dovrà esercitarla.

Vorrei dire anche una parola ai parlamentari: dico questo perché penso che alcune polemiche dei giorni scorsi abbiano dato un'immagine ed uno stereotipo del parlamentare che non corrisponde in alcun modo, alla realtà. I parlamentari, con millecinquecento votazioni, con un lavoro indefesso nelle Commissioni competenti e in Commissione bilancio, hanno dimostrato di saper fare, e bene, il loro lavoro, come tanti italiani (*Generali applausi*).

Voglio dire anche un grazie al sottosegretario Vegas, che è stato veramente importante per noi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Coordinamento — A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore per la maggioranza si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3200-bis, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, mentre votate vorrei ricordarvi che molto è stato fatto ma tanto rimane ancora da fare. C'è il voto sul bilancio che non potrà avere luogo se non dopo una breve sospensione, periodo di tempo che noi però, come d'accordo con i presidenti di gruppo, utilizzeremo per l'esame del terzo punto all'ordine del giorno riguardante il Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea (In.C.E.), provvedimento la cui approvazione è stata sollecitata dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) » (3200-bis):

Presenti	401
Votanti	400
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	286
Hanno votato no ...	114

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Marras non è riuscito a votare, e che l'onorevole Casero avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere al voto finale sul disegno di legge di

bilancio e sulla connessa nota di variazioni che il Governo si appresta a presentare alla Camera sulla base delle intese intercorse tra i gruppi parlamentari.

In attesa di questa presentazione, passiamo al successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea (In.C.E.) (Articolo 79, comma 15 del regolamento) (2601) (ore 20,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea (In.C.E.), che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Il contingentamento dei tempi è pubblicato in calce al resoconto della seduta odierna.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2601)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta soltanto dell'aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'iniziativa centro-europea; pertanto, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione della relazione in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 2601)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 2601 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	316
<i>Hanno votato no</i> ..	20).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 2601 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	339
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	327
Hanno votato no ..	12).

**(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 2601)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (vedi l'allegato A — A.C. 2601 sezione 3).

Prendo atto che il Governo accetta l'ordine del giorno Rizzi n. 9/2601/1.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzi n. 9/2601/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	323
Astenuti	18
Maggioranza	162
Hanno votato sì	301
Hanno votato no ..	22).

Prendo atto che l'onorevole Nuvoli non è riuscito a votare.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2601)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2601, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea (In.C.E.) (2601):

(Presenti	350
Votanti	344
Astenuti	6
Maggioranza	173
Hanno votato sì	334
Hanno votato no ..	10).

Prendo atto che l'onorevole Nuvoli non è riuscito a votare.

Chiedo al ministro Giovanardi per quanto tempo si debba sospendere la seduta in attesa della presentazione della nota di variazione.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ritengo che entro le 20,30 la nota di variazione possa essere pronta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo pertanto la seduta fino alle 20,30.

La seduta, sospesa alle 20,05, è ripresa alle 21,05.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (3201) e delle relativa Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relativa Nota di variazioni al bilancio di

previsione per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005.

Ricordo che il 4 novembre scorso si è concluso l'esame degli articoli del bilancio.

Comunico che il Governo ha approvato la nota di variazioni al bilancio di previsione per il 2003 e al bilancio per il triennio 2003-2005, a seguito delle modifiche introdotte dalla finanziaria. La nota sarà distribuita ed esaminata dalla V Commissione (Bilancio), ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento.

Poiché non vedo in aula l'onorevole Crosetto, relatore per la maggioranza, sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 21,10, è ripresa alle 21,35.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Ballaman, Berlusconi, Bonaiuti, Delfino, Dell'Elce, Galati, Giovanardi, Matteoli, Naro, Scarpa Bonazza Buora, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Valentino e Urso sono in missione a decorere dalla ripresa notturna della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3201.

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque la discussione del disegno di legge di bilancio e della nota di variazione al bilancio per l'anno 2003 e al bilancio per il triennio 2003-2005 (*vedi l'allegato A - A.C. 3201 sezione 1*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei soltanto chiarire, anche in relazione a notizie fornite da alcune agenzie di stampa, che l'onorevole Crosetto, relatore per la maggioranza sul disegno di legge di bilancio, non era in ritardo, ma era in Commissione bilancio a svolgere il proprio dovere e non appena la V Commissione ha terminato i suoi lavori - vale a dire un minuto fa - si è recato in aula insieme agli altri componenti della Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, questo lo sapevamo.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza*. Legga le agenzie, Presidente!

PRESIDENTE. Era chiaro che il relatore aspettava il Governo.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che la prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e al bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005, presentata dal Governo al Parlamento, ha il mero scopo di riversare nel bilancio previsionale gli effetti delle modificazioni introdotte in sede parlamentare al disegno di legge finanziaria per il 2003 approvato nella seduta odierna della Camera.

La nota in esame si fonda sull'elaborazione contabile compiuta dal Governo per fare fedelmente riportare in bilancio gli effetti delle modifiche apportate al disegno di legge finanziaria.

Propongo, pertanto, di esprimere una valutazione favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei dire che la nota di variazione per la parte di competenza presenta un lieve miglioramento. Quindi, la Camera ha mantenuto intatti i saldi del disegno di legge originario.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, prima di passare alla votazione, chiedo di effettuare il controllo delle tessere attraverso i deputati segretari dell'Assemblea (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Invito i deputati segretari ad eseguire il controllo necessario.

GIORGIO BORNACIN. Non hanno il senso delle istituzioni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa non è una gestione assembleare! Non ho bisogno che mi spieghiate cosa debbo fare perché il Presidente sono io. In second'ordine, il controllo del voto sarà rigoroso come è sempre stato. Posso rassicurare l'onorevole Ruzzante su questo punto.

(Votazione Nota di variazioni – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla

nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005*) (3201)

(Presenti e Votanti	283
Maggioranza	142
Hanno votato sì	273
Hanno votato no	10

Sono in missione 32 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Azzolini non è riuscito a votare.

(Coordinamento – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3201, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 » (3201):

Presenti e Votanti	288
Maggioranza	145
Hanno votato sì	275
Hanno votato no ...	13

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti).

Colleghi, direi che non è proprio il caso !

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì, 18 novembre 2002, alle 15:

1. — Discussione del disegno di legge:

S. 1742 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale *(Approvato dal Senato)*. (3312).

— *Relatore*: Santulli.

2. — Discussione della proposta di legge costituzionale:

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto. (2750-A).

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO. (456).

— *Relatore*: Boato.

La seduta termina alle 21,40.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI GIOVANNI DEODATO E FILIPPO ASCIERTO SULL'EMENDAMENTO 22.16 DELLA COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, la legge finanziaria per il 2002 aveva disposto la parziale abolizione dell'imposta di pubblicità per le insegne commerciali, ammettendo cioè l'esenzione solo per le insegne commerciali di dimensioni inferiori ai cinque metri quadrati. Ora, questa parziale abolizione comporta attualmente l'aberrante conseguenza che i possessori di insegne superiori (anche per pochi centimetri) ai cinque metri, subiscono l'imposta nella sua totalità.

Nell'ottica di ristabilire una imprescindibile equità di trattamento tra gli imprenditori, avevo presentato un articolo aggiuntivo che aboliva totalmente l'imposta in questione, ed un emendamento all'articolo 5, secondo il quale l'imposta o canone per le insegne di superficie superiore ai 5 metri quadrati sarebbero stati dovuti solo per la superficie eccedente quello stesso limite.

Su queste proposte emendative il settore commerciale aveva posto un legittimo affidamento oltre che per le autorevoli condivisioni politiche espresse, anche perché è noto che l'insegna rappresenta un segno di identificazione di punti e di ritrovi della città, ed aumenta il livello di presidio e di vivibilità di strade e quartieri, contribuendo alla sicurezza dei cittadini.

Nella seduta dello scorso 7 novembre, il Governo (in sede di parere sugli emendamenti all'articolo 5) aveva confermato in quest'Aula la propria intenzione di arrivare alla cancellazione totale della tassa sulle insegne e di ciò la stampa aveva dato ampio risalto. E soltanto per effetto di una espressa assicurazione fornitami in tal senso ho provveduto a ritirare i miei emendamenti.

Ora, onorevole signor Presidente, vero è che la Commissione con il proprio emendamento opportunamente ha introdotto l'articolo 40 bis, che ha attribuito per il